Aletheia
Organizzazione di volontariato
Via Wilmo Fontanesi 6
43035 Castelnovo ne' Monti RE
Codice fiscale 91184120359
Iscritta nel Registro regionale della ODV al n. 4441
T +30 3519604379 +39 3346960058

COMUNITÀ FAMILIARE
"Casa di Georgia"

CARTA DEI SERVIZI

Castelnovo Ne' Monti, agosto 2021

INDICE

1. PRESENTAZIONE DELLA COMUNITÀ FAMILIARE 3

2. LA MISSION DELLA COMUNITÀ FAMILIARE 3

3. CARATTERISTICHE DELLA COMUNITÀ FAMILIARE 4

4. L' ACCOGLIENZA 4

4.1 Tipo di utenza 4

4.2 Modalità di ammissione programmata 4

4.3 Accoglienza neonati e lattanti 5

4.4 Modalità di dimissione 5

5. STILE EDUCATIVO 5

5.1 Metodo educativo 5

5.2 Rispetto delle esigenze culturali e religiose dei minori accolti 6

5.3 Servizi garantiti all'interno e all'esterno della comunità 6

5.4 Modalità di monitoraggio e valutazione del progetto educativo 6

6. ASPETTI ORGANIZZATIVI 7

6.1 La quotidianità 7

6.2 Organizzazione della giornata 7

6.3 Adulti accoglienti e personale di supporto 7

6.4 Supervisione 8

6.5 Formazione e aggiornamento 8

7. STRUMENTI OPERATIVI E DOCUMENTAZIONE 8

8. ASPETTI LOGISTICI 9

ANNESSO I 10

1. PRESENTAZIONE DELLA COMUNITÀ FAMILIARE

La Comunità Familiare nasce nell'ambito dell'**organizzazione di volontariato "Aletheia"** che con il proprio consiglio direttivo la rappresenta e amministra. **Aletheia odv si è costituita il 6 settembre 2019 ed è iscritta al n. 4441 nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato**.

Aletheia nasce per promuovere la cultura dell'accoglienza e della solidarietà intra-familiare ed extra-familiare con particolare riguardo alla sensibilizzazione alle tematiche dell'accoglienza e dell'affido, dando vita alla Comunità Familiare per poter ospitare minori in condizioni di disagio, che non abbiano potuto trovare un contesto familiare adatto alla loro crescita.

La Comunità ha sede in Via Wilmo Fontanesi 6 in loc. Felina del comune di Castelnovo ne' Monti (RE) presso l'abitazione dei coniugi Bazzoli, Rita e Claudio, che si occupano della sua gestione in qualità di adulti accoglienti.

La famiglia Bazzoli è composta da 8 figli naturali e tre figli con disabilità di cui 2 adottati e uno in affido temporaneo. Attualmente nella Casa risiedono, oltre ai genitori, sette figli minorenni di cui 4 naturali, due in adozione e uno in affido. In base alla vigente normativa i minori presenti nella Casa non possono essere superiori a 10 (dieci) comprese le deroghe per cui attualmente sono disponibili **tre posti per l'accoglienza.**

Responsabile della Casa è Rita Boffa che è in possesso della qualifica di consulente familiare, ha conseguito il titolo di O.S.S. e ha operato come educatore presso centri diurni e istituti scolastici del comune di Milano.

Il marito Claudio Orfeo Bazzoli è in possesso dei requisiti necessari ai sensi di legge a svolgere la funzione educativa di adulto accogliente.

2. LA MISSION DELLA COMUNITÀ FAMILIARE

La casa di Giorgia nasce dalla particolare esperienza che gli adulti accoglienti e i loro familiari hanno fatto nel campo della disabilità. Ciò ha permesso loro di maturare una particolare sensibilità, capacità gestionale, oltre che una rete di conoscenze e rapporti con enti territoriali, presidi ospedalieri, strutture di riabilitazione.

Inoltre, gli adulti accoglienti hanno fatto esperienza di percorsi di inclusione, hanno conosciuto associazioni, hanno intessuto rapporti con famiglie coinvolte personalmente dai problemi della disabilità.

Scopo della comunità familiare è pertanto rendersi disponibili ad accogliere ed accompagnare nel loro percorso di vita, con discrezione amorevole e professionalità, i piccoli ospiti abbracciandone tutte le fragilità e valorizzandone tutte le positività affinché ognuno di essi riesca a realizzare appieno le sue potenzialità, in un ambiente familiare sereno, capace di tener conto della loro storia pregressa e delle potenzialità di vita futura.

3. CARATTERISTICHE DELLA COMUNITÀ FAMILIARE

La casa che ospita la Comunità Familiare è una villetta su due piani, di cui il piano terra e metà del piano superiore sono destinati alla Comunità. Nell'altra metà del piano superiore vivono i nonni che collaborano come volontari alla gestione della casa. Il piano terra, privo di barriere architettoniche, si compone di una zona giorno con sala pranzo, angolo cottura, soggiorno, lavanderia e ripostiglio per riporre le attrezzature dei disabili, e di una zona notte dotata di due bagni di cui uno adeguato alle esigenze dei disabili comprensivo di uno spazio per la fisioterapia, e di tre camere da letto per un totale di n. 8 posti letto, destinati agli adulti accoglienti, ai tre bimbi già accolti dai coniugi e ai tre nuovi ospiti che potranno aggiungersi.

Il soggiorno e le camere sono attrezzati con piccoli spazi gioco e per attività in cui i bimbi diversamente abili e non possono giocare e fare piccole attività guidate e dedicate.

Il piano superiore, dotato di un bagno e tre camere con n. 6 posti letto, ospita i figli naturali della coppia residenti nella casa e comprende anche gli spazi per le attività di studio.
La struttura è dotata di spazi esterni adeguati a varie attività: gioco, relax, cura dell'orto.
Solo per esigenze particolari e qualora la casa non sia al completo con gli ospiti sarà possibile dedicare alla pronta accoglienza, per la durata massima di 60 giorni, 1 o 2 posti letto.

4. L' ACCOGLIENZA

4.1 Tipo di utenza

La Comunità può accogliere attualmente, in base all'attuale rapporto minori/adulti accoglienti, compresa la possibilità di deroga in caso di fratelli, **tre minori**, maschi o femmine, **dagli zero ai dodici anni**. L'esperienza maturata dagli adulti accoglienti e dai loro familiari fa sì che la comunità familiare sia orientata all'accoglienza di bambini diversamente abili ma anche all'accoglienza di neonati prima di essere posti in affido o adozione, in alternativa all'ambiente ospedaliero. Per questa accoglienza la Comunità è dotata di tutto l'occorrente (culle, corredino, attrezzature per l'igiene e l'alimentazione).

In caso di richiesta si potrà anche valutare l'attivazione di percorsi di affido diurno in base alle caratteristiche dei minori già presenti, garantendo la continuità educativa degli ospiti fissi.

4.2 Modalità di ammissione programmata

L'ammissione del minore in comunità viene effettuata in accordo con i servizi sociali con i quali si svolgerà un incontro per poter reperire le informazioni necessarie. Le informazioni raccolte verranno utilizzate per strutturare un'accoglienza adeguata alle esigenze di ogni singolo minore e per effettuare una riflessione e una valutazione sugli obiettivi dell'accoglienza, sulla durata e sulla compatibilità con gli ospiti già presenti.

In particolare, occorre la seguente documentazione:

- Relazione socio-ambientale sulla situazione del minore e relativo programma
- Decreto del Tribunale dei Minorenni nel quale, ove necessario, venga indicato il Servizio
- Sociale e/o Sanitario competente per l'elaborazione e la verifica del P.E.I.

- Modalità eventuali per gli incontri con la famiglia di origine (frequenza, tempi e modalità)
- Comune tenuto a pagare la retta per il mantenimento del minore
- Certificato anagrafico di identità personale, codice fiscale e stato di famiglia
- Fascicolo sanitario (tessera sanitaria, esenzione ticket del SSN, scheda delle vaccinazioni, referti medici e diagnostici, terapie in atto, prescrizioni di farmaci, certificazioni specifiche, valutazione della N.P.I. se esistenti)
- Fascicolo scolastico (eventualmente può essere trasmesso d'ufficio alla nuova scuola), corredato di nulla-osta della scuola frequentata fino al momento dell'inserimento
- Impegno di spesa da parte del Comune di residenza per la retta giornaliera
- Stipula di un contratto tra il Comune di residenza e la Comunità, che disciplini l'affido del minore.

4.3 Accoglienza neonati e lattanti

La Comunità si rende disponibile all'accoglienza di neonati che versano in gravi difficoltà prima di essere posti in affido temporaneo o in adozione. I primi mesi di vita del bambino sono particolarmente delicati, la sua crescita armoniosa necessita di un ambiente che gli consenta di conoscere, fare esperienze, giocare, essere toccato ed abbracciato; per questo motivo si vuole offrire un luogo di accoglienza alternativo a quello ospedaliero, come luogo familiare che risponde alle esigenze altissime dello sviluppo di un bambino nei primi mesi di vita.
Per accogliere al meglio i neonati, anche in situazioni di emergenza, la Comunità è dotata di tutto l'occorrente.

4.4 Modalità di dimissione

La dimissione dalla Comunità avviene, di norma, per le seguenti motivazioni:

- Ultimazione del P.E.I. previsto
- Decisione assunta di concerto tra Servizi e Comunità a seguito di eventi o situazioni nuove.

5. STILE EDUCATIVO

5.1 Metodo educativo

Il metodo educativo mira alla crescita globale della persona attraverso percorsi individualizzati, sperimentando rapporti di empatia, solidarietà e esperienza quotidiana di partecipazione alla vita familiare della comunità ospitante.
Quanto sopra descritto avviene attraverso:

- La relazione personale primaria, anche nel rapporto di tipo genitoriale, di presa in carico e di cura.
- La dimensione familiare, garantita dalla convivenza e condivisione stabile e continuativa.
- La dimensione del gioco come mezzo per alimentare anche le capacità attentive e mnemoniche.
- L'aiuto nell' acquisizione delle autonomie possibili, nell'ambito personale e relazionale
- Il mantenimento dei rapporti con la famiglia di origine attraverso l'accoglienza dei vissuti personali e la valorizzazione delle capacità affettive e educative residue.
- Il monitoraggio dei comportamenti e vissuti personali per cogliere punti di forza e debolezza sui quali focalizzarsi.

- L’intervento di figure di supporto o terapeutiche esterne, in accordo con i servizi di riferimento laddove ne sia accertata l’esigenza.

Punto di forza della comunità è il rapporto che si instaura tra i minori che vivono al suo interno e i minori che la frequentano, i figli biologici, gli amici.

Importante e fondamentale è anche il ruolo “ponte” che deve svolgere la Comunità, coinvolgendo altre famiglie, diffondendo i valori dell’accoglienza e dell’ospitalità, per creare le condizioni affinché i bimbi possano trovare famiglie che desiderino adottarli.

5.2 Rispetto delle esigenze culturali e religiose dei minori accolti

La Comunità garantisce, tutela e fa proprio il rispetto delle diverse identità culturali e religiose dei bambini accolti.

5.3 Servizi garantiti all'interno e all'esterno della comunità

La comunità familiare garantirà tutto ciò che è necessario ad un armonico sviluppo psicofisico dei piccoli ospiti attraverso l’inclusione nella vita familiare, l'assistenza tutelare, la presenza costante degli adulti accoglienti, la preparazione la somministrazione e la condivisione di tutto ciò che è necessario ad una sana crescita, il sostegno educativo per un sereno inserimento nell'ambito sociale e scolastico. La comunità, inoltre, si impegnerà ad attivare una rete intorno ai bimbi accolti che garantisca la possibilità di partecipare ad attività ricreative, culturali e sportive.

Dal punto di vista sanitario verrà garantita ai minori accolti l’assistenza attraverso controlli sanitari periodici. Per i minori accolti che presentano bisogni sanitari/riabilitativi speciali e/o specifici la comunità, in accordo con l'ente inviante, si impegnerà ad individuare i centri più qualificati per rispondere ai loro bisogni.

La comunità garantisce la cura di ogni piccolo ospite riguardo all'igiene, il vestiario e la cura personale, parimenti garantisce anche la cura della pulizia e l’igiene dei locali dove si attua il suo servizio.

La comunità familiare garantisce periodi di vacanze comunitarie nel corso dell’anno.
Incentiva in accordo con l’ente inviante la partecipazione dei piccoli ospiti ad esperienze comunitarie a loro più adeguate.

5.4 Modalità di monitoraggio e valutazione del progetto educativo

Il progetto educativo individualizzato viene definito e realizzato dalla comunità in stretto rapporto con i servizi sociali competenti alla conclusione della fase di prima osservazione. Il PEI farà seguito alla stesura del progetto quadro. Il PEI è redatto conformemente alla Direttiva regionale N° 1904 del 19/12/2011, definisce con chiarezza i bisogni a cui si cerca di dare risposta gli obiettivi e la durata ipotizzabile, le modalità di relazione con i servizi e la famiglia di origine, i modi e i tempi di intervento. Il PEI verrà aggiornato nei suoi obiettivi e in accordo con tutte le figure che collaborano nella crescita dei piccoli ospiti, ogni qual volta se ne rileverà la necessità. La comunità predispone una relazione di verifica del PEI, da inviare al servizio sociale competente con cadenza annuale e al momento delle dimissioni.

6. ASPETTI ORGANIZZATIVI

6.1 La quotidianità

La Comunità è una famiglia per cui i nonni, i figli e i parenti partecipano attivamente alla sua vita, sono figure relazionali di estrema importanza e garantiscono attraverso la loro presenza relazioni stabili e sicure.

Rilevante sarà il tempo speso nel gioco, considerato come luogo privilegiato in cui il bimbo lavora, con la mediazione dell'adulto laddove necessario, alla costruzione di sé.

Claudio ha un lavoro esterno a tempo parziale, mentre Rita si dedica a tempo pieno alla gestione della vita familiare, la condivisione avviene nel rispetto delle necessità e dei bisogni di tutti, familiari e accolti. Nel caso si rendesse necessario nel rispetto della vigente normativa regionale e qualora se ne rileverà la necessità, la Comunità provvederà ad assumere personale di supporto (educatori o altro) con le qualifiche previste dalla normativa vigente.

6.2 Organizzazione della giornata

La routine ha la funzione di infondere sicurezza nel bambino e di aiutarlo a scandire con regolarità le proprie giornate; per questo la Comunità si impegna ad organizzare il tempo in base agli impegni di ognuno.
I tempi della giornata saranno scanditi da:

- Sveglia, colazione e igiene personale.
- Frequentazione scolastica o attività motorie e/o ludiche per chi non frequenta nel rispetto delle esigenze dei piccoli si privilegia il momento del pranzo familiare come momento di convivialità.
- Tempo per riprendere e consolidare, con il sostegno dell'adulto, gli apprendimenti avvenuti in ambito scolastico.
- Merenda.
- Tempo dedicato al gioco o alle attività extrascolastiche assecondando attitudini e desideri del minore.
- Cura e igiene personale e relax.
- Cena familiare.
- Avvio al riposo.

6.3 Adulti accoglienti e personale di supporto

Claudio e Rita sono gli adulti accoglienti che coordinano i volontari, le figure di supporto e gli educatori che ruotano intorno alla comunità.

Le figure di supporto, come in ogni famiglia, sono nonni, parenti e amici, verrà stipulato un contratto con un supervisore, come previsto dalla normativa. Inoltre, la comunità familiare ha ritenuto di avvalersi di un'ulteriore figura di supporto con competenze pedagogiche ed educative.

La comunità si impegna a garantire le qualità morali previste dalla normativa vigente per gli adulti che si relazionano con i minori. Potranno essere stipulati accordi per la frequenza di tirocinanti con università e scuole di formazione.
Tutte le figure che a vario titolo operano con la comunità familiare sono e saranno coperte da apposita copertura assicurativa.

6.4 Supervisione

La comunità familiare ritiene necessaria la presenza di una supervisione da parte di unə psicologə per rielaborare i propri vissuti e rendere più efficace la presenza degli adulti all'interno della famiglia. Gli incontri di supervisione si svolgeranno con cadenza mensile o al bisogno. Inoltre, verranno programmati momenti di condivisione con la rete delle famiglie e i volontari.

6.5 Formazione e aggiornamento

La comunità si impegna a partecipare a tutti i momenti formativi per adulti accoglienti e per il proprio personale offerti dagli enti pubblici o da organizzazioni di famiglie accoglienti. La comunità ritiene questi momenti indispensabili per poter svolgere al meglio la propria opera.

7. STRUMENTI OPERATIVI E DOCUMENTAZIONE

1. **Il progetto quadro**: strumento redatto dall'ente inviante che declina la pianificazione e rappresenta l'elemento fondante per la stesura del PEI.
2. **Il Progetto Educativo Individualizzato (PEI)**: trae origine dal progetto quadro e dall'osservazione diretta del minore. Identifica i bisogni, gli obiettivi e individua le metodologie di intervento più idonee partendo dalla consapevolezza dell'unicità di ogni individuo. Il PEI sarà soggetto a reiterate valutazioni, basate sull'osservazione del minore e dei suoi bisogni. Il PEI viene compilato entro 60 giorni dall'inserimento del minore e condiviso con i servizi sociali invianti. Il modulo del PEI è allegato sotto la lettera A.
3. **Il progetto di vita:** vede partecipi alla sua stesura il neo maggiorenne, gli adulti accoglienti ed il servizio competente, partendo da un patto di corresponsabilità educativa individua le modalità, gli obiettivi della prosecuzione dell'accoglienza all'interno della comunità familiare.
4. **Dossier personale**: ogni minore accolto disporrà di un apposito Dossier personale riservato contenente tutta la documentazione suddivisa in macroaree (salute istruzione ecc..).
5. **Registro degli ospiti**: riporta per ogni ospite accolto, oltre alla data di ingresso e di dimissione, ogni movimento rilevante di ciascun singolo ospite anche ai fini della sua sicurezza.
6. **Cassetto dei ricordi**: per ogni ospite accolto verrà predisposta una raccolta di ricordi personali (foto oggetti e altri ricordi) che lo accompagnerà fino ad un'eventuale dimissione.
7. **Obblighi informativi:** La comunità familiare si impegna a produrre, conservare, trasmettere con regolarità agli enti competenti e rendere disponibile agli aventi diritto in caso di richiesta tutta la documentazione prevista dalla normativa vigente.
8. **Misure di prevenzione dal contagio da COVID-19:** in ottemperanza alle disposizioni di legge inerenti alla pandemia di COVID-19 e a tutela delle fragilità già presenti nella Comunità Familiare la comunità stessa richiede che al momento dell'ammissione il nuovo ospite oltre a non presentare sintomatologia riferibile al Covid-19 abbia effettuato 48 ore prima dell'ingresso un tampone con esito negativo. Ogni ingresso in comunità di persone non conviventi richiede il corretto e integrale utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, il rilevamento della temperatura corporea e la compilazione di un questionario auto-certificativo.

8. ASPETTI LOGISTICI

La Comunità familiare è sita nel comune di Castelnovo Ne' Monti che si trova all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, ad un'altitudine di 700 m slm che permette di godere di temperature compatibili con problematiche respiratorie. Il Comune dispone di tutti i servizi sanitari e scolastici di base compreso l'ospedale con reparto di pediatria.
Nelle vicinanze sono presenti asilo, scuola materna, elementare e media, palestra, aree verdi e parchi gioco.

ANNESSO I

La quota di rimborso giornaliero è di:

Descrizione	Prezzo
Ospiti non diversamente abili	90€ / gg
Ospiti diversamente abili	145€ / gg

La retta giornaliera comprende:

- Alimentazione adeguata ed equilibrata per una sana crescita del minore.
- Il vestiario.
- Il necessario per l'igiene personale.
- il materiale scolastico
- il materiale ludico
- la partecipazione ad attività ricreative, sportive e culturali fino ad un ammontare massimo di 50 euro mensili.

Le modalità di pagamento sono definite nella convenzione da stipularsi con il Comune competente.